



Mefisto

Rivista di medicina, filosofia, storia

Vol. 6, 1-2, 2022

(già Medicina&Storia)

Direttore / Editor

Alessandro Pagnini

Comitato Scientifico / Editorial Board

Alessandro Arcangeli (Università di Verona), Giulio Barsanti (Università di Firenze), Domenico Bertoloni Meli (Indiana University), Marta Bertolaso (Università Campus Biomedico Roma), Giovanni Boniolo (Università di Ferrara), Paola Borsellino (Università Milano Bicocca), Roberto Brigati (Università di Bologna), Raffaella Campaner (Università di Bologna), Stefano Canali (SISSA Trieste), Andrea Carlino (Université de Genève), Franco Carnevale (Firenze), Marco Ciardi (Università di Firenze), Emanuele Coco (Università di Catania), Barbara Continenza (Università di Roma Tor Vergata), Chiara Crisciani (Università di Pavia), Arnold I. Davidson (University of Chicago), Liborio Di Battista (Università di Bari), William Eamon (New Mexico State University), Bernardino Fantini (Université de Genève), Vinzia Fiorino (Università di Pisa), David Gentilcore (Università di Venezia), Pierdaniele Giaretta (Università di Padova), John Henderson (Birkbeck, University of London), Stephen Jacyna (University College London), Antonello La Vergata (Università di Modena-Reggio Emilia), Rosapia Lauro-Grotto (Università di Firenze), Sabina Leonelli (University of Exeter), Massimo Marraffa (Università di Roma Tre), Paolo Mazzarello (Università di Pavia), Luciano Mecacci (Università di Firenze), Maria Teresa Monti (Università del Piemonte Orientale), Carmela Morabito (Università di Roma Tor Vergata), Germana Pareti (Università di Torino), Katherine Park (Harvard University), Alessandro Pastore (Università di Verona), Telmo Pievani (Università di Padova), Giovanni Pizza (Università di Perugia), Claudio Pogliano (Università di Pisa), Fabrizio Rufo (Università di Roma La Sapienza), Marta Spranzi (Université de Versailles, Saint-Quentin en-Yveline), Giuseppe Testa (Università Statale di Milano), Alain Touwaide (Institute for the Preservation of Medical Traditions), Giorgio Vallortigara (Università di Trento), Paolo Vineis (Imperial College London), Fabio Zampieri (Università di Padova).

Direttore di redazione / Managing Editor

Matteo Galletti

Redazione / Executive Board

Pier Davide Accendere, Alessandro Blasimme, Matteo Borri, Giovanni Campolo, Mattia Della Rocca, Yamina Oudai Celso, Natacha Fabbri, Alessandra Morini, Antonio Piccolomini d'Aragona, Marica Setaro

Contatti / Contact us

rivistamefisto@gmail.com



Mefisto

Vol. 6, 1-2, 2022

Edizioni ETS





Essays published on “Mefisto” are double-blind peer-reviewed.

six-monthly journal / periodico semestrale

Subscription (paper, individual): Italy € 50,00, Abroad € 80,00

Subscription (paper, institution): Italy € 60,00, Abroad € 100,00

Subscription fee payable via Bank transfer to
Edizioni ETS
Banca Intesa, Sede centrale, Corso Italia 2, Pisa
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC/SWIFT BCITITMM
reason: abbonamento “Mefisto”
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 8/2017

Direttrice responsabile: Alessandra Borghini

© Copyright 2022
EDIZIONI ETS
Lungarno Mediceo, 16, 56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione / Distribution
Messaggerie Libri SPA, via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione / Promotion
PDE PROMOZIONE SRL, via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676534-5
ISSN 2532-8255



Indice/Table of Contents

Saggi/Essays

- Natacha Fabbri, *Le piante tra natura naturans e natura naturata: immagini di armonia vegetale nella prima età moderna* 9
- Bernardino Fantini, *Continuità e discontinuità nelle posizioni intorno alla vaccinazione* 39

Focus

“Jacques Lacan e Alexandre Kojève”

- Marco Filoni, *La fame e il desiderio. Il clima filosofico francese 1930-1940* 95
- Juan Pablo Lucchelli, *La corrispondenza fra Jaques Lacan e Alexandre Kojève* 109
- Cinq lettres de Jacques Lacan à Alexandre Kojève* 121
- Cinque lettere di Lacan ad Alexandre Kojève* 125
- Felice Cimatti, *Un rapporto impossibile, quindi necessario. La filosofia e Lacan* 129

Recensioni/Reviews

- Antonella Ficorilli, *Nuovi territori per l'etica scientifica*, Mimesis, Milano 2021 (Demetrio Neri) 147

| | |
|---|-----|
| Massimo Carbone e Damiano Cavalli (a cura di), <i>Pensare il COVID. Riflessioni sull'esistenza in tempi di pandemia</i> , Il Poligrafo, Padova 2022 (Carmen Corda) | 149 |
| P. Mazzarello, <i>Il mulino di Leibniz</i> , Neri Pozza, Vicenza 2022 (Germana Pareti) | 153 |
| Autori di questo numero/Contributors to this issue | 155 |





Recensioni/Reviews



Paolo Mazzarello, *Il mulino di Leibniz*, Neri Pozza, Vicenza 2022, 320 pp.

Se è vero che i neuroscienziati sono tra i più fini conoscitori del cervello umano e delle sue manifestazioni nello scenario della mente, non dovrebbe stupire che la trama (persino la più contorta e arzigogolata) di un romanzo giallo possa scaturire dal lavoro delle loro cellule grigie, per usare un'espressione cara a Hercule Poirot, allorché l'investigatore belga si pregiava del successo delle proprie indagini. E se si aggiunge che il neuroscienziato-romanziero in questione è anche un profondo studioso della storia delle neuroscienze, competente nelle questioni del dibattito filosofico e sensibile ai risvolti sul piano dell'etica del progresso informatico, non si farà fatica ad ammettere che il valore aggiunto dell'opera consisterà altresì nelle preziose informazioni che, sparse qua e là nel racconto, lo rendono avvincente non solo per i cultori della letteratura di genere, ma anche per i palati sopraffini dei più fervidi appassionati della storia della medicina e della filosofia.

Nel romanzo *Il mulino di Leibniz*, recentemente pubblicato da Neri Pozza, ultimo nato dopo una fortunata serie di saggi, biografie scientifiche (oltre a un romanzo storico che rievoca la tragica fine in montagna di due giovani studiosi dell'ambiente accademico pavese di fine Ottocento), lo storico della medicina Paolo Mazzarello si lancia in un'avventura coraggiosa che coniuga gli ambiti summenzionati (neurobiologia, informatica e un pizzico di bioetica, nonché di ecologia dei sistemi) in una trama che, perlomeno, all'inizio del *plot*, è tanto movimentata da ricordare gli intrecci del migliore Dan Brown. Senza voler rivelare troppi indizi al lettore, sembrerebbe che la scoperta del neuroscienziato Tomaso Cardani, che dà l'avvio alla vicenda, riguardi qualcosa che ha a che fare con l'elaborazione più nobile ed elevata delle facoltà mentali superiori. Per di più, prima di esser (quasi subito) eliminato in una scenografia orrorifica e surreale (un mulino inconsapevolmente assassino), Cardani aveva mostrato di voler ritornare sui propri passi, modificando in parte la formula destinata alla pubblicazione e foriera di sorprendenti implicazioni per la comunità scientifica internazionale. Si trattava forse di un'equazione che avrebbe svelato il *quid* della coscienza, risolvendo così il problema del rapporto tra il corpo e la mente che da secoli tormenta i filosofi? O forse la materia era ancor più delicata, alla luce della sfida e dell'ingerenza sempre più pressante dell'intelligenza artificiale nei confronti del pensiero e del comportamento umani?

Che cosa sottende realmente la misteriosa formula ereditata da Gaia, l'assistente di Cardani? E, soprattutto, chi si nasconde sotto il nome di *Anima Mundi*, un'entità la cui discendenza platonica non la rende meno inquietante di uno *stalker* minaccioso nei confronti di chiunque mostri di voler portare a termine l'impresa di Cardani? Dagli Stati Uniti la vicenda si sposta in Italia, dove un manipolo

di esperti, tutti dai profili originali e interessanti anche sul piano caratteriale, si ingegna a scoprire il significato di quella formula, in una serie di ipotesi incalzanti che rinviano non solo agli esiti della più recente letteratura neuroscientifica, ma finanche ai contributi che la connettomica ha elargito al fine di delucidare la complessità della struttura e dell'attività corticale, sulla base delle connessioni neurali, delle proprietà e delle regole (nei termini di quantità, velocità, qualità dell'informazione, ecc.) che ogni rete che si rispetti deve osservare.

La storia si snoda con un ritmo turbinoso che comunque conserva sullo sfondo il quadro autorevole e confortante della storia della filosofia moderna, alla quale Mazzarello è affezionato, da Cartesio a Leibniz. Quest'ultimo infatti, nella *Monadologia*, aveva raffigurato gli ingranaggi del cervello simili a quelli di un mulino, facendo però notare che nessuno di quei marchingegni neppure lontanamente rassomiglia all'ombra di un pensiero o di una sensazione. Attenzione, però, che i rimandi filosofici potrebbero portare fuori strada nella soluzione dell'intreccio. A questo proposito, invece, dovrebbero venire in nostro aiuto altri filosofi, i contemporanei memori della lezione del passato, in particolare del pansichismo, riveduto e corretto da chi come Chalmers e Thomas Nagel è tuttora convinto che la mente sia ubiqua nell'intero universo. E se si coglie l'indizio del ruolo di Gaia (*nomen omen*) nell'intera vicenda e si ravvisa l'idea di un mondo inteso come essere vivente dotato di anima, a questo punto il gioco è fatto, che si è sulla buona strada per non farsi ingannare dalle chimere mentaliste.

La stoffa del ricercatore che ha legato indissolubilmente il suo nome a quello di Camillo Golgi (e di altri maestri della neuroanatomia) emerge laddove la Rete è (nel senso di un'identità) il sistema nervoso del mondo, un immenso organismo destinato alla solitudine (a differenza degli umani che, bene o male, possono interagire) e sofferente per la presa di coscienza di questa condizione. Un certo pessimismo sembra permeare la conclusione, l'idea di una Rete cresciuta a dismisura, incontrollata, asimmetrica, sbilanciata, priva di qualsivoglia norma etica e tale da contaminare l'anima, cioè la mente, divenuta psicopatica nella misura in cui, al pari di un gene egoista e priva del controllo operato dalla selezione naturale, si incrementa e perpetua all'infinito. Ma forse non è il caso di abbandonarsi a soverchia sfiducia. Il fatto che *Anima Mundi* sia consapevole della propria solitudine e che ne soffra è già uno spiraglio sul percorso che conduce alla maturità – Heidegger non aveva forse distinto la solitudine dall'isolamento? – e tanta più speranza si concreterà nel momento in cui, seguendo suggestioni spinoziane, si intravede che in quella *mens mundi* si potrebbe configurare la divinità insita nella natura, e si avrà contezza che non esiste alcuno iato tra Rete e Natura, essendo la prima inglobata nella seconda. *Is it not true*, Schelling?

Germana Pareti